



IL... FIORETTO DI VALENTINA «VOGLIO IL TERZO ORO, ME LO CHIEDE MIO FIGLIO»

IL DERBY PER L'ORO DI ATENE 2004: GIOVANNA TRILLINI BATTUTA DA VALENTINA VEZZALI (A DESTRA) (Foto Archivio)



-4 ALLE OLIMPIADI. L'azzurra è stata scelta dal sito dei Giochi e dalla rivista Sports Illustrated come icona delle pedane. Dopo Sydney e Atene va a caccia dello storico tris nel fioretto: «È una richiesta del bambino»

Vezzali, la donna copertina della scherma «Voglio il terzo oro per mio figlio Pietro»

PECHINO. Valentina Vezzali prima ancora di salire in pedana per la sua gara olimpica di fioretto, alla ricerca del tris d'oro dopo Sydney e Atene, ha già vinto un primo incontro: è riuscita a mettere d'accordo i grandi duellanti dei Giochi di Pechino, Cina e Usa, concordando nell'individuare non solo come favorita della sua gara ma come donna copertina delle gare di scherma. «È proprio vero che nessuno è profeta in patria», dice col sorriso amaro la 34enne campionessa di Jesi.

Ma più che per confermare i pronostici di Sports Illustrated o per dar ragione al sito dei Giochi che ne lancia la foto nell'home page dedicata al suo sport, la mamma campionessa ha un motivo in più per cercare un tris storico nella disciplina: la richiesta del piccolo Pietro. «Mio figlio - ha raccontato Vezzali a Casa Italia, in una pausa delle elucubrazioni sullo choc Baldini - voleva partire per la Cina. Mi ha accompagnato all'aeroporto e si è portato il fioretto di plastica: ma non me la sono sentita, non sai cosa può mangiare, che malattia può prendersi. E poi una mamma è sempre apprensiva. Però due giorni fa ho chiamato casa e lui mi ha parlato al telefono. Non lo ha mai: stavolta mi ha detto "mamma me lo porti un regalino? La vinci una medaglia?". Vorrà dire che lo devo accontentare...». Un tocco di rosa, come spesso succede tra la polvere e la glo-

ria a cinque cerchi. Ma per Vezzali la maternità ha rappresentato qualcosa in più: una scelta dopo l'oro di Atene (Pietro è nato a giugno 2007), una spinta a nuove vittorie (quattro mesi dopo il parto, vinceva il suo quarto mondiale a Lipsia).

Convinta che nella scherma conti la testa e non il fisico («e infatti rimango perplessa alla notizia della positività di Baldini: ma a noi cosa serve il doping?»), si vanta dei suoi 34 anni ben portati e affronta la sua quarta Olimpiade col sorriso.

«Ci metto l'estro, il talento, la voglia di divertirmi quando salgo in pedana. E con queste armi noi della scherma abbiamo sempre regalato emozioni all'Italia», ricorda la campionessa marchigiana tutta semplicità, al quale sta bene cucito addosso quel «siamo rimasti a bocca aperta alla notizia di Baldini».

Semplicità sì, ma con fermezza. Dall'alto dei suoi podi olimpici (squadra compresa, vanta quattro ori e un argento), è stata una delle poche azzurre a dichiarare la voglia di far qualcosa per manifestare dissenso su Tibet e diritti umani. «So che alcuni atleti tedeschi hanno posato per i dissidenti, su una rivista del loro paese - dice Vezzali -. Anche noi vorremmo trovare il modo, anche se sappiamo che nei luoghi olimpici non è permesso esprimere giudizi politici. Io sono per il Tibet, ma anche per la soluzione dei problemi di Iraq e Afghanistan. Io sono per la pa-

ce. E non è detto che noi azzurri qui non si trovi il modo di far capire come la pensiamo». Intanto, sottolinea Vezzali, «l'Olimpiade è già un passo: costringe la Cina ad aprirsi al mondo, e il messaggio di fratellanza ed etica dello sport può fornire un esempio. Certo, per cambiamenti del genere non ci vogliono anni ma generazioni». Più cauto, sull'argomento diritti umani, un altro azzurro della scherma, Aldo Montano: «Lo sport non deve essere indirizzato alla politica. Allora cosa glielo hanno dato a fare otto anni fa, a Pechino, queste Olimpiadi?». E a proposito di politica, Montano ricordando la richiesta benaugurante fatta da Ciampi ad Atene, poi trasformata in oro, ha lanciato un messaggio a Roma: «Chi deve venire questa volta? Ancora una volta il presidente...», riferendosi evidentemente a Napolitano.

Lo sciatore livornese non ha infine nascosto, senza giri di parole diplomatici, qualche perplessità al contatto con la Pechino olimpica. «In questa città c'ero già stato - conclude - si vede che è un popolo con una cultura millenaria. Ma sono anche piuttosto sporchi: d'altra parte sono 15 milioni, se a Napoli ci fossero tante persone forse sarebbe anche lei molto sporca».



LA STELLA DELLA SCHERMA. Valentina Vezzali, 34 anni, alla partenza da Roma. [Foto ANSA]

*A 34 anni sta cercando un modo
per manifestare il suo dissenso
contro la politica cinese in Tibet*

